

**Carcere, il sovraffollamento è la regola**

**ROMA** L'unico dato positivo è che le regioni e gli enti locali hanno mostrato una «nuova e crescente assunzione di responsabilità del problema carceri». Ma per il resto il sistema carcerario italiano è precipitato in un «pozzo senza fondo», dove il sovraffollamento è la regola, la salute un lontano ricordo e 39 sono le persone che si sono già suicidate quest'anno. Dove il lavoro non c'è e quelle poche riforme fatte sono rimaste inattuato. Un mondo insomma di «pura sofferenza» che si contende gli ultimi posti in Europa assieme a Grecia, Ungheria e Bielorussia. È il «Terzo rapporto sulle carceri» dell'associazione Antigone. 54.237 detenuti nel dicembre 2003, già saliti a 55.392 a febbraio del 2004, un terzo dei quali stranieri e 2.493 donne. Trentaquattromila condannati a pene definitive e circa 20 mila in attesa di giudizio (12 mila di primo grado, 8 mila di secondo e terzo). Un 7,7% analfabeta o comunque privo di titolo di studio e un 27,8% che raggiunge a malapena la licenza elementare. Il 40 per cento proviene da regioni del sud. Quel che preoccupa di più è il sovraffollamento. I 54.237 detenuti presenti nel dicembre 2003 sono ospitati in 205 istituti di pena che possono contenere in condizioni ottimali 41 mila detenuti. Il caso della Lombardia dove a fronte di 8.448 posti tollerabili (e 5.649 ottimali) ci sono 8.475 detenuti, e del Veneto dove i carcerati sono 2.440, contro i 2.151 tollerabili e i 1.427 ottimali.

Dopo l'assoluzione dall'accusa di concorso esterno, Carmelo Canale chiede le scuse da Leoluca Orlando: «I nomi dei traditori li ho già fatti ai magistrati di Caltanissetta»  
**Mafia, l'ex braccio destro di Borsellino ora attacca**



Carmelo Canale in compagnia di sua figlia

**Marzio Tristano**

**PALERMO** «I miei guai? Nascono dal suicidio di mio cognato, il maresciallo del Ros Antonio Lombardo. E dal contesto che vi ruota attorno. Io attendo ancora che Leoluca Orlando si venga a confrontare con me in televisione, vorrei chiedergli che cosa lo ha spinto ad accusare in quel modo mio cognato...». Mentre in procura attendono le motivazioni dell'assoluzione con la formula dell'art. 530 dall'accusa di aver passato informazioni e aver preso soldi dalla mafia per decidere se presentare appello, il capitano dei carabinieri Carmelo Canale, braccio destro del giudice Borsellino, è un fiume in piena. In aula non ha aperto bocca, ha rifiutato l'esame del pubblico ministero, è intervenuto solo a tratti per difendersi sui singoli punti attra-

verso dichiarazioni spontanee. Ora parla nello studio del suo avvocato, Salvatore Traina, e denuncia: «Sono molti gli aspetti da chiarire nelle vicende di mafia di questi ultimi anni, le investigazioni di mio cognato erano arrivate a cose serie. Poi, stremato dalla tensione, si è ucciso. E subito dopo sono stato colpito io...». Adesso, dopo l'assoluzione, Canale promette rivelazioni: «Non ero io il traditore di Borsellino, in questo processo sono state dette tante assurdità, e qualche volgarità, ma i nomi dei veri traditori, stetään certi, io li farò. Del resto, li ho già fatti ai magistrati della procura di Caltanissetta». Dalla procura di Palermo arriva solo silenzio. Non parla il procuratore Pietro Grasso («E che c'è da dire?», non parla il pubblico ministero d'aula Massimo Russo, che definì Canale nella sua requisitoria «Giano bfronte», un volto verso lo Stato, men-

te l'altro, oscuro, strizzava l'occhio alla mafia. Non parla nessuno, consapevoli tutti che l'assoluzione di Canale rischia di riaprire antiche ferite interne all'ufficio e fragorose polemiche esterne, sempre in agguato davanti alle assoluzioni eccellenti dei processi di mafia. La grancassa mediatica è già partita, Canale, da indiscrezioni raccolte proprio a palazzo di Giustizia, è atteso giovedì da Giuliano Ferrara per celebrare l'assoluzione. Così, dietro ai silenzi ufficiali emergono domande sottotraccia, appena sussurrate nei corridoi del secondo piano del palazzaccio, che attendono risposte solo dalle motivazioni dell'assoluzione. Come quella che chiede come mai quasi tutti i pentiti, ritenuti inattendibili per Canale, siano gli stessi che hanno consentito l'emissione di 40 ergastoli passati in giudicato nel processo Omega alla mafia militare di Trapani. Vecchia storia, quella del-

la valutazione delle dichiarazioni dei collaboratori che passano attraverso maglie larghe quando sono dirette ai macellai di Cosa Nostra, maglie che si restringono improvvisamente, per farsi rigorosissime, quando il livello degli accusati si alza. Si vedrà, comunque, con la motivazione che la procura, ma anche la procura generale, proprio in virtù dell'applicazione del 530 secondo comma (prova mancante, insufficiente o contraddittoria) attendono con estremo interesse. Quei pentiti che Canale ha sempre ritenuto falsi: «Salvatore Palazzolo ha accusato mio cognato di avergli fatto avere la patente e tolto una diffida in cambio di un agnello, ma è un assurdo perché non ne aveva alcun potere. Poi ha accusato anche me, ma lui stesso ha ricordato in aula le legatine che gli vennero date al momento del suo arresto, compiuto da me». «Ora - conclude - mi aspetto solo serenità».

Segue dalla prima

Il marito di Silvia si chiama Carlo, ha 28 anni e fa il cameraman per una seguitissima trasmissione Mediaset (contratto co.co.co.). Lei ha un anno di più, è laureata e lavora come ricercatrice (sempre a tempo determinato). Con due impieghi e appena tre stanze nella periferia di Roma, Carlo e Silvia, almeno in teoria, dovrebbero poter crescere senza gravi preoccupazioni i piccoli Christian, di 6 anni, e Chiara, che ha da poco superato il primo anno di vita.

Evitare il tracollo finanziario, invece, per loro spesso è questione di fortuna. «Ormai sappiamo come regolarsi e stiamo sempre attenti al portafoglio. Ma basta il più piccolo contratto per costringerci, nella seconda metà del mese, a grosse rinunce», racconta Silvia, sottolineando che «gli imprevisti, ovviamente, capitano di continuo». Siamo andati a ficcare il naso fra le entrate in bilancio: con il lavoro e qualche piccolo aiuto dai parenti, la coppia riesce a mettere insieme, al netto, circa 2.000 euro al mese. Subito c'è da pagare l'affitto (700 euro) che questo novembre si somma alle bollette della luce (65 euro) e del condominio (60 euro). Fra le spese obbligatorie ci sono anche l'asilo comunale per la piccola Chiara (si paga una quota in base al reddito familiare, in questo caso è di 70 euro) e la mensa della scuola elementare per Christian (40 euro).

**Via il telefono fisso**  
Negli ultimi tempi dal «paniere Silvia» è sparito il telefono fisso. La linea Telecom è stata disattivata: bastano i cellulari, che non hanno canone fisso e consentono di verificare costantemente la spesa. Per spostarsi, Carlo usa tutte le mattine la

**«Affitto, bollette e pollo dopo due settimane noi siamo già all'osso...»**

**il salvagente**

«Il Salvagente» e «l'Unità» seguono passo per passo le spese della famiglia della signora Silvia De Simone: tra sacrifici e miracoli per far tornare i conti Tra 15 giorni il racconto delle ultime due settimane del mese

Punto di famiglia e Luana paga l'abbonamento ai mezzi pubblici. All'inizio di novembre avevano ancora a disposizione 1.075 euro, ma dovevano comprare le scarpe invernali per i figli (è arrivato il freddo e i piedi dei bambini crescono in fretta), Silvia voleva andare dal parrucchiere e Carlo doveva curarsi i denti. Siccome hanno anche biso-

**statistiche**

**L'«ottimismo» di Istat e Eurispes: i co.co.co. nemmeno esistono**

**ROMA** Secondo la ricerca resa pubblica da Eurispes in questi giorni e intitolata «Lavorare non basta», le spese mensili necessarie a condurre una «vita dignitosa» per una famiglia con due figli a carico ammontano a 3.044 euro, più di mille euro oltre quelli previsti dal «paniere della signora Silvia», che descrive il bilancio di una coppia con due bambini piccoli che abbiamo messo sotto osservazione e che ci pare più aderente alla realtà. Le giovani coppie di lavoratori che rispondono ai criteri scelti per la ricerca Eurispes rappresentano, comunque, il 22% delle famiglie italiane e le loro entrate, in media, si aggirano attorno ai 2.600 euro mensili netti. Molte famiglie che hanno a casa bambini piccoli, quindi, per vivere dignitosamente avrebbero bisogno di 400 euro in più. La ricerca Eurispes è assai meno

ottimista del paniere Istat (usato per calcolare le variazioni salariali automatiche e il tasso di inflazione programmata). Dal paniere scompaiono, fra le altre cose, i gioielli, le barche, gli alberghi, i biglietti aerei, il noleggio auto e i taxi, ovvero quei beni che un'enorme quantità di italiani non si sogna neanche. Ma soprattutto, a differenza della famiglia Istat, la famiglia Eurispes paga l'affitto. Ciò nonostante, l'istituto di ricerca non ha tenuto conto di una realtà sempre più diffusa: i lavoratori flessibili. Nelle quattro ipotetiche famiglie che compaiono nello studio Eurispes, infatti, i genitori hanno tutti lavori a tempo indeterminato (tranne uno, che fa il commerciante). Nel paniere della famiglia di Silvia, invece, entrambi i genitori hanno un contratto a termine. Lui è un cameraman specializzato, lei è laureata e fa la ricercatri-

**Il carrello della famiglia De Simone**



ce, ma insieme non guadagnano più di 1.800 euro netti, che salgono quasi a 2.000 con l'aiuto delle rispettive famiglie. Per condurre una vita dignitosa, mancherebbero oltre 1.000 euro. La famiglia co.co.co., quindi, a differenza della famiglia Eurispes, ha dovuto fare a meno del computer, non compra neanche «pochi libri e pochi dischi» e non porta «i bambini al cinema una volta ogni 15 giorni», perché al cinema ci va solo il padre, una volta al mese, con gli amici. Dal paniere della nostra famiglia tipo, addirittura, scompare anche il telefono di casa, perché

la linea è stata disdetta. Nessuno fa sport (nonostante i consigli del pediatra), gli amici non si fermano mai a mangiare e sono vietate le cene in pizzeria, le serate al pub e la domenica allo stadio. Nonostante tutto, a fine mese, la famiglia co.co.co. ha ancora problemi per fare la spesa. «Dobbiamo chiedere aiuto ai nonni», spiega Silvia. E commenta: «È una cosa deprimente. Anzi, fa davvero rabbia. Ci avevano insegnato che con il lavoro si tira su una famiglia. Invece non è così. Abbiamo, acuta, la sensazione di essere stati presi in giro».

f. m.

solito, non si mangiano bistecche di manzo o di vitello, perché compra solo «carne di pollo o macinata e ogni tanto i bambini mangiano il merluzzo, perché l'ha consigliato il pediatra. Noi grandi mangiamo soprattutto pasta. La puoi condire in mille modi». E le merendine? «Compro solo le crostatine. I bambini sanno che devono farle durare fino alla spesa successiva». Silvia e Carlo rinunciano anche all'informazione. Per loro il giornale non è affatto quotidiano: lo comprano una volta ogni due o tre giorni e non prendono riviste settimanali. E il canone Rai? «Ci rifiutiamo di pagarlo».

**Restano 320 euro**

Anche se stanno bene attenti al portafoglio, nel momento in cui scriviamo (cioè alla fine della seconda settimana di novembre) restano 320 euro. Per i prossimi 15 giorni, sono rimasti circa 320 euro. Le sigarette di Silvia (poco più di mezzo pacchetto di «Futura» al giorno) e la benzina di Carlo (circa 15 euro a settimana) hanno volatilizzato 50 euro: la stessa cifra andrà in fumo anche nella prossima metà del mese. E la scheda prepagata del cellulare di Silvia ormai è agli sgoccioli: in una casa senza linea telefonica il telefonino è fondamentale, perciò vanno messi in conto altri 30 euro per la ricarica. Silvia, quindi, prevede di risparmiare ancora sugli alimentari. «Non resta molto da tagliare. Di sicuro, però, non comprerò le patate surgelate per Christian. E nemmeno le crostatine. Volevo prendere un arrosto: ne faremo a meno. Per i prossimi 15 giorni sicuramente rinunceremo al prosciutto crudo, alla mozzarella di bufala e agli altri formaggi costosi. Non comprerò neanche il merluzzo: andrà bene il tonno in scatola».

Francesco Martini

**Denunciò il racket, iniziato processo ai camorristi**

**NAPOLI** «Napoli reagisce. Non abbiamo già vinto, ma quello di oggi è un passo per dimostrare che a Napoli c'è gente che vuole cambiare». Silvana Fucito, imprenditrice di San Giovanni a Teduccio, alla periferia orientale di Napoli, ieri è uscita da Palazzo di Giustizia dopo la prima udienza del processo a carico dei suoi presunti estorsori che oltre a chiederle il pizzo le incendiarono il negozio di vernici. È attornata dalla folla: ha accanto il sindaco Iervolino, esponenti al massimo livello delle forze dell'ordine - come il questore Franco Malvano e il comandante dei carabinieri Vincenzo Giuliani -, e, soprattutto, tanti cittadini comuni, e rappresentanti di associazioni. Un pezzo della Napoli che non si arrende. La donna, sessantasei anni dal racket, un giorno trovò

la forza di dire basta e denunciare i camorristi. Adesso non mostra né paura né rimpianti: «Sono felice di aver fatto questo passo. Ormai mi avevano già distrutto il negozio e potevo farne anche a meno... ma l'ho fatto per San Giovanni e per Napoli, per i ragazzi. Si parla di noi solo per la camorra e quando ci sono i morti, ma Napoli è anche gente, è fatta anche di brava gente». L'udienza del processo, contro quattro imputati ritenuti legati ai clan Aprea-Cuccaro e Rinaldi (un'altra decina saranno giudicati con rito abbreviato), è durata pochi minuti. Il tempo perché il presidente della quinta sezione Carlo Spagna prendesse atto della richiesta di astensione di una giudice (moglie del pm che ha svolto le indagini) e disponesse il rinvio al 12 gennaio.

**l'Unità Abbonamenti Tariffe 2004**

	quotidiano		internet
	Italia	estero	
12 MESI	7€€ € 296	€ 574	€ 105
6 MESI	6€€ € 254		
12 MESI	7€€ € 153	€ 344	€ 57
6 MESI	6€€ € 131		

• postale consegna giornaliera a domicilio  
 • coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola  
 • carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)  
 • importante indicare nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio, per posta o internet  
 • Per informazioni sugli abbonamenti contattate il Servizio Clienti: via Carolina Romani, 59 - 20091 Bresso (MI) tel. 02/66505045 - fax 02/66505112 dal lunedì al venerdì.

Per la pubblicità su **l'Unità** **PK** pubblicità

**MILANO**, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611  
**TORINO**, c.so Massimo d'Azeglio 80, Tel. 011.6665211  
**ALESSANDRIA**, via Cavour 58, Tel. 0131.495532  
**AOSTA**, piazza Charoux 28/A, Tel. 0165.912124  
**ASTI**, c.so Dante 80, Tel. 0141.351101  
**BARI**, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111  
**BIELLA**, via Roma 5, Tel. 015.8491212  
**BOLOGNA**, via Parmeggiani 8, Tel. 051.5494626  
**BOLOGNA**, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4211055  
**CAGLIARI**, via S. Maria 14, Tel. 071.3093038  
**CASALE MONF.**, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154  
**CATANIA**, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7305311  
**CATANZARO**, via M. Greco 78, Tel. 0961.72490-725129  
**COSENZA**, via Montebello 39, Tel. 0984.72527  
**CUNEO**, c.so Giulio 21bis, Tel. 0171.609122  
**FIRENZE**, via Don Milani 46, Tel. 055.261152-573668

**FIRENZE**, via Turbia 9, Tel. 055.6821553  
**GENOVA**, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.5307011  
**GOZZANO**, via Cervino 10, Tel. 0322.313639  
**IMPERIA**, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373  
**LECCE**, via Trinfesse 67, Tel. 0832.314165  
**MESSINA**, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.6508411  
**NOVARA**, via Cavour 13, Tel. 0321.33341  
**PADOVA**, via Mentarà 6, Tel. 049.8734711  
**PALERMO**, via Lincoln 19, Tel. 091.8230511  
**REGGIO E.**, via Diana 3, Tel. 0965.249749  
**REGGIO T.**, via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.268511  
**ROMA**, via Barberini 99, Tel. 06.4200891  
**ROMA**, via Roma 15/c, Tel. 06.501555-501556  
**SARONNO**, piazza Marconi 3/c, Tel. 019.814801-811102  
**SARONNO**, via Marconi 3/c, Tel. 019.814801-811102  
**SIRACUSA**, via Teracini 39, Tel. 0931.412131  
**VERCELLI**, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

**PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00/14,00-18,00**  
**Sabato ore 15,00-18,00/Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.66.646.646.695**  
 Tariffe base: 5,25 Euro/iva esclusa a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

I compagni della 15 Martiri dei Ds partecipano al grande dolore dei familiari per la scomparsa di **PIETRO MENIGHETTI** strenuo sostenitore dei principi etici e grande pacifista. Il commiato avrà luogo al cimitero di Lambrate giovedì 18 alle ore 10,30. I giovani dell'Anpi di Rimini ricordano con affetto il **compagno partigiano prof. FLORIANO BIAGINI** ringraziandolo per la sua testimonianza di lotta e di impegno. **Ciao «Giulio», resisteremo sempre.** Rimini, 17 novembre 2004

**ANNIVERSARIO**  
 17 novembre 2003 17 novembre 2004  
 Pina e Nadia Rossinovich, con Gianni, Sergio e Maria ricordano **GIANFRANCO ROSSINOVICH** con immutato affetto. **Sesto San Giovanni 17 novembre 2004**  
 Nel trigesimo della scomparsa di **GIUSEPPE DONDOLI** la famiglia Taglione, con immutato affetto, lo ricorda a tutti coloro che lo hanno conosciuto. **Roma, 17 novembre 2004**

**Per Necrologie Adesioni Anniversari**  
 Lunedi-Venerdi ore 9,00 - 13,00  
 14,00 - 18,00  
 solo per adesioni  
 Sabato ore 9,00 - 12,00  
 06/69548238 - 011/6665258